

Natale al Sociale: i film dal 25 dicembre al 7 gennaio 2026



Commedia, 90 min. **HAPPY CINEFAMILY**: sconto di € 2,50 a biglietto per film italiani ed europei riservato alle famiglie con 2 adulti e uno o più minori di 12 anni. Iniziativa del MIC valida fino al 31.12.2025.

GIO 25 17.30, 20.00 • VEN 26 16.00, 18.00, 20.00 • SAB 27 16.00, 18.00, 20.00 • DOM 28 16.00, 18.00, 20.00 • LUN 29 16.00, 18.00, 20.00
MAR 30 16.00, 18.00, 20.00 • MER 31 16.00, 18.00 • GIO 1 17.30, 20.00 • VEN 2 16.00, 20.30 • SAB 3 16.00, 20.30 • DOM 4 16.00, 18.00
LUN 5 16.00, 20.30 • MAR 6 16.00, 18.00 • MER 7 18.00 + DATE SUCCESSIVE FINO A DOMENICA 11 GENNAIO

UN POETA DA RISCOPRIRE



Biografico, 110 min.

VEN 2, SAB 3 18.00 • DOM 4 20.15
LUN 5 18.00 • MAR 6 20.15

L'ETÀ DELL'AMORE • 10



Thriller, 117 min.

MER 7 20.30 • INGRESSO LIBERO
Introduzione in sala di Sergio M. Grmek Germani.

Dall'8 gennaio un film girato a CAVE del PREDIL



IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

INFORMAZIONI Indirizzo: CinemaTeatro Sociale Via XX Settembre 5 Gemona del Friuli. **Biglietti:** Intero: € 7 • Ridotto: € 5 (bambini e ragazzi dai 4 ai 14 anni; ex ragazzi over 65; studenti superiori e università fino a 25 anni; persone con disabilità; soci CEC, Pro Glemona, Circolo Personale Comune Gemona, Gruppo ANA 8° Reggimento Alpini) • Carta dello Studente "Io studio" e Carta Giovani Nazionale (18-35 anni): € 4. **Abbonamento 5 ingressi** (eventi speciali esclusi): € 20,00 (validità: un anno dalla data di emissione; è possibile usufruire di due ingressi per spettacolo). E-mail: sociale@cinetecadelFriuli.org. **Newsletter:** Per ricevere notizie sul programma ed essere informati in caso di cambiamenti dell'ultima ora, basta iscriversi alla newsletter del Sociale compilando l'apposito modulo on line nel sito del cinema.



UN BEL REGALO DI NATALE? L'ABBONAMENTO AI FILM DEL SOCIALE!

Programmazione cinematografica a cura della Cineteca del Friuli • InfoCinema: www.cinematatrosociale.it 0432 970520 (cassa) 348 8525373 (anche whatsapp)

Cinema Teatro Sociale • I film dal 25 dicembre al 7 gennaio 2026

GIOVEDÌ 25 DICEMBRE • TEATRO ERT
BUEN CAMINO 17.30, 20.00

VENERDÌ 26 DICEMBRE
BUEN CAMINO 16.00, 18.00, 20.00

SABATO 27 DICEMBRE
BUEN CAMINO 16.00, 18.00, 20.00

DOMENICA 28 DICEMBRE
BUEN CAMINO 16.00, 18.00, 20.00

LUNEDÌ 29 DICEMBRE
BUEN CAMINO 16.00, 18.00, 20.00

MARTEDÌ 30 DICEMBRE
BUEN CAMINO 16.00, 18.00, 20.00

MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE
BUEN CAMINO 16.00, 18.00

GIOVEDÌ 1 GENNAIO
BUEN CAMINO 17.30, 20.00

VENERDÌ 2 GENNAIO
BUEN CAMINO 16.00, 20.30
ZVANÌ 18.00

SABATO 3 GENNAIO
BUEN CAMINO 16.00, 20.30
ZVANÌ 18.00

DOMENICA 4 GENNAIO
BUEN CAMINO 16.00, 18.00
ZVANÌ 20.15

LUNEDÌ 5 GENNAIO
BUEN CAMINO 16.00, 20.30
ZVANÌ 18.00

MARTEDÌ 6 GENNAIO
BUEN CAMINO 16.00, 18.00
ZVANÌ 20.15

MERCOLEDÌ 7 GENNAIO
BUEN CAMINO 18.00
I DIABOLICI 20.30

BUEN CAMINO di Gennaro Nunziante. Con Checco Zalone, Beatriz Arjona, Letizia Arnò, Martina Colombari. Commedia, 90 min. IT 2025. [Medusa, 25.1.25]

Dopo la parentesi "solitaria" di *Tolo Tolo* (2020), *Buen camino* segna il ritorno al cinema di Checco Zalone con Gennaro Nunziante, la coppia che con *Cado dalle nubi* (2009), *Che bella giornata* (2011), *Sole a catinelle* (2013) e *Quo vado?* (2016) ha rimpinguato il botteghino italiano.

In *Buen camino*, Checco conduce una vita agiata e comodissima e non potrebbe essere altrimenti visto che è il figlio unico di Eugenio Zalone, un ricchissimo produttore di divani. Spiaggiato in piscina nelle sue ville lussuose, un numero imprecisato di filippini a servizio, una giovanissima modella messicana come fidanzata, vacanze sul suo yacht in compagnia di amici con i quali condivide la passione del non voler lavorare; si direbbe una vita davvero invidiabile visto che non gli manca niente ma proprio niente. Anzi no. Qualcosa gli manca. È la figlia minorenni Cristal, chiamata così in onore delle famose bollicine francesi, scomparsa all'improvviso senza lasciare traccia. Chiamato d'urgenza a Roma dalla ex moglie Linda si ritrova per la prima volta ad affrontare le responsabilità della sua paternità provando a cercare la ragazzina, compito parecchio complicato visto che di Cristal e della sua vita non sa assolutamente niente. In suo soccorso giunge però Corina, la migliore amica di Cristal, che Checco riesce a corrompere e farle confessare che la figlia è partita per la Spagna. Per fare cosa? Scoprirà raggiungendola che Cristal ha deciso di percorrere da pellegrina il cammino di Santiago di Compostela, 800 chilometri da fare a piedi alla ricerca di un senso per la sua vita. Una follia per Checco, che tuttavia con questa follia sarà costretto a confrontarsi. Per sentieri assolati, montagne fredde e piovose, passando per piccoli paesi sperduti, mangiando quel che capita e dormendo in ostelli fatiscenti e pieni di pellegrini, Checco proverà a ricomporre la sua relazione con Cristal. L'impresa ha dell'impossibile ma un viaggio si sa può cambiare la vita e renderla ricca per davvero.

L'età dell'amore (Collezione Gianni Da Campo)

I DIABOLICI (*Les diaboliques*, F 1954) di Henri-Georges Clouzot; con Simone Signoret, Véra Clouzot, Paul Meurisse, Charles Vanel. Thriller, FR 112 min.

Un altro inferno familiare per lo spettatore Da Campo. Clouzot ha la fama di regista della cattiveria, e molti sono indecisi tra l'ammirarne la genialità e il non accettarne l'antipatia (ancora più che con Duvivier e Autant-Lara, e sono i tre registi di noir francesi che abbiamo voluto nella rassegna proprio per questa ambiguità). Il film è tratto da un romanzo di Boileau e Narcejac, cultori di Simenon divenuti narratori in coppia, che poco dopo scriveranno il romanzo da cui sarà tratto *La donna che visse due volte* di Hitchcock. Rispetto a cui questo film di Clouzot elude lo splendido romanticismo di Hitchcock e Bernard Herrmann, ma riesce a sottolineare non solo la violenza dei rapporti ma anche quel senso di fuori campo della morte con cui la coppia di scrittori forza l'universo più inafferrabile di Simenon, esplicitando la compresenza di un mondo dei morti che non si rassegna all'assenza dal mondo dei vivi. Boileau e Narcejac, oggi giustamente riscoperti (dopo Simenon) nelle edizioni Adelphi, hanno ispirato varie finzioni eminentemente cinematografiche di doppi femminili, da Micheline Presle e Jeanne Moreau in *Les Louves* di Saslavsky a Sharon Stone e Isabelle Adjani nel pur debole remake *Diabolique*.

Presentiamo il film nella bella versione italiana d'epoca, in cui la voce della Signoret è della Andreina Pagnani poi signora Maigret con Gino Cervi. (Sergio M. Grmek Germani). Frase di lancio: "Mai opera cinematografica meritò meglio il suo titolo."

ZVANÌ: IL ROMANZO FAMIGLIARE DI GIOVANNI PASCOLI Un film di Giuseppe Piccioni. Soggetto e sceneggiatura: Sadro Petraglia. Con Federico Cesari, Benedetta Porcaroli, Liliana Bottone, Luca Maria Vannuccini. Biografico, 110 min. IT 2025. [Academy Two, 02.10.25]

1912: Giovanni Pascoli è morto e un treno parte da Bologna per le sue esequie con studenti, autorità e parenti, tra cui la sorella Maria, chiamata Mariù. Il viaggio riflette il lutto del paese, dove persone di tutte le classi sociali rendono omaggio al poeta. Attraverso i ricordi di Mariù, conosciamo la vita di Giovanni: l'assassinio del padre, la giovinezza segnata dalla povertà, l'impegno politico e il rapporto complicato con Giosuè Carducci. Nonostante difficoltà personali e politiche, si laurea e riabbraccia le sorelle dopo anni. Vivono insieme, ma le dinamiche familiari sono tese: Ida, più indipendente, lascia il fratello per cercare una vita propria. Giovanni, famoso ma infelice, si ritira con Mariù a Castelvecchio, dove il treno che lo porta alla sepoltura attraversa uno spazio surreale, con apparizioni misteriose, come nelle sue poesie.

Ha scritto il regista: "Cosa abbiamo cercato di fare? Bè sicuramente mettere al riparo il poeta da facili semplificazioni che riguardano la sua vita, per altro smentite da una nuova ricca documentazione di lettere e testimonianze raccolte nel tempo. Poi dichiaro candidamente che il mio amore per Pascoli è senza riserve e che è tutto da rivedere il modo in cui gli studenti della mia generazione lo hanno studiato. Un modo riduttivo, spesso polveroso, solo come un poeta delicato e tragico, quello delle piccole cose, sottolineato dalla sventura che ha accompagnato la sua vita nel corso dell'infanzia e della giovinezza. In questo sono stato aiutato dal copione che circonda il racconto alle sue vicende famigliari, con il corrispettivo poetico di quelle vicende, in particolare al rapporto intenso, felice e insieme ambiguo, con le sorelle. Per semplificare abbiamo raccontato un periodo della sua vita che va dalla prima giovinezza fino ai suoi quarant'anni. Fino al suo arrivo, con Mariù, nella nuova casa di Barga dopo che l'altra sorella, la maggiore, Ida, aveva rotto il patto che legava i tre fratelli, il tentativo di Giovanni di ricreare "il nido", quella famiglia perduta e dispersa dopo la tragica morte del padre. Non ci sono tutti i luoghi vissuti e abitati dal poeta, i suoi amici lucchesi, il felice periodo di Messina, e poi Livorno, Firenze, e molto, molto altro. Sarebbe stato impossibile avendo solo 5 settimane a disposizione per girare. Cosa mi aspetto? Mi aspetto, e sarebbe già un grande risultato, che tra gli spettatori molti siano spinti a leggere e approfondire Giovanni Pascoli, soprattutto per la sua modernità, molto più vicino, di quanto riusciamo a immaginare, alle questioni fondamentali della vita di tutti noi, non solo nella poesia ma anche nelle gioie e nelle amarezze dell'esistenza."

"Il segreto nei biopic dei poeti al cinema è sempre quello di riuscire a catturare l'origine del verso, trovare la chiave di volta per cui la scrittura del film diventa passepartout per svelare la magica alchimia che scolpisce il verso, quel verso che come nei film a volte è capace di disarmare la realtà disarticolandola nella frammentazione delle parole che ricombinano, nel loro mutuo sostegno, il senso di una particolare percezione. Pascoli fu il poeta della frammentazione, del simbolismo decadente, cresciuto e alimentato dentro un nido protettivo che accresceva il senso di una infinita fanciullezza." (Duels.it) "La poetica del cinema di Giuseppe Piccioni, il suo stile di regista cantore del quotidiano, della gente comune e dei suoi sentimenti più profondi, non poteva non incontrarsi con la poetica di Giovanni Pascoli. Se Piccioni con *Zvanì* ci ha donato un film che tutti gli studenti e i docenti delle scuole d'Italia dovrebbero vedere, ha anche realizzato il suo film più intimo e personale, un film "storico" ma - proprio per questo - profondamente specchio della sua personalità di artista e regista." (L'Ossevatore Romano)